



Enthymema XXV 2020

Le città invisibili sulle mappe del mondo.
Una ricognizione

Andrea Palermitano

Università degli Studi di Milano

Abstract – *Le città invisibili* di Italo Calvino dal 1974 – anno delle prime edizioni straniere – a oggi sono state tradotte in 43 lingue e pubblicate in 49 Paesi. Questo contributo approfondisce i casi dei Paesi che sono più rappresentativi e contraddistinguono le peculiarità della ricezione delle *Città invisibili*, esplorandone la fortuna internazionale per permettere di analizzare lo statuto di classico del Novecento dell’opera e il modo attraverso cui è riuscita a inserirsi all’interno del canone letterario. Tra i vari elementi presi in esame ci sono le tempistiche delle edizioni, la pubblicazione in determinate collane, il peso assunto da editori e traduttori e il riconoscimento della critica estera.

Parole chiave – Italo Calvino; *Le città invisibili*; William Weaver; Helen Wolff; Canone letterario; Traduzione; Editoria; Paratesti.

Abstract – *Invisible Cities* by Calvino has been translated into 42 languages and published in 46 countries since 1974 – the year of the first foreign editions. This contribution explores the cases of countries that are more representative of the peculiarities of *Invisible Cities’s* reception around the World, exploring his international fortune and the way it became part of last century’s literary canon. Among the various elements under consideration there are the chronology of the editions, the publications in specific editorial collections, the role played by publishers and translators and the recognition from the foreign critics.

Keywords – Italo Calvino; *Invisible cities*; William Weaver; Helen Wolff; Literary Canon; Translation; Publishing; Paratexts.

Palermitano, Andrea. “*La città invisibili* sulle mappe del mondo. Una ricognizione”. *Enthymema*, n. XXV, 2020, pp. 295-308.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/12092>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

Università degli Studi di Milano

Nella nascente galassia degli studi sviluppati con l'intento di analizzare la diffusione e la ricezione degli autori italiani su un piano internazionale, Calvino copre sicuramente un ruolo di rilievo.¹ *Le città invisibili*, una delle opere italiane del Novecento più diffuse nel mondo, dal 1974 a oggi sono state tradotte in 43 lingue e pubblicate in 49 Paesi,² segnando un punto di svolta nella ricezione dell'immagine di Calvino scrittore in quelle nazioni dove era già conosciuto – soprattutto grazie alla fortuna incontrata dal *Barone rampante* (Rubini) – e attirando l'attenzione di nuovi lettori e critici anche in quegli 'altrove' dove il suo nome non si era ancora affermato.

Le città invisibili sono un libro aperto al mondo per vocazione e costituzione, il cui tessuto linguistico – calibrato da una scrittura simmetrica e uniforme (Testa) – è modulato all'interno di un paradigma letterario che affonda le sue radici nella tradizione del *conte philosophique*, della letteratura sapienziale e delle narrazioni di viaggio, *Il Milione* di Polo in particolare. Le cinquantacinque città raccontate da Calvino – e ordinate in uno schema geometrico implacabile – non sono la semplice rappresentazione di luoghi fantastici, lontani nel tempo e nello spazio, ma delle immagini da cui far scaturire «un gran numero di esperienze riflessioni congetture» (Milanini 142) sulla realtà contemporanea che si addensano nei corsivi, dove hanno luogo i dialoghi tra Marco Polo e Kublai Kan. Calvino si aggira nelle «città invivibili» in quanto unità fondanti dell'urbanesimo moderno su una scala mondiale, intrecciando le sue riflessioni a un pensiero critico che si interroga sui limiti del discorso letterario e della conoscenza di tipo umanistico in un'epoca in cui le materie scientifiche hanno ormai assunto un peso schiacciante (Zaccan). Le istanze epistemologiche in merito alle mutazioni di una realtà contemporanea e globale in cui ogni cittadino del mondo è coinvolto, insieme alla rielaborazione combinatoria in chiave originalmente e squisitamente calviniana di una tradizione letteraria storicamente definita e diffusa in molte letterature straniere, sono forse le chiavi di volta endogene all'opera con cui interpretare la grande fortuna incontrata oltreconfine. Queste caratteristiche si rifanno a quelle individuate da Calvino quando, ragionando sul successo internazionale delle opere letterarie – in particolare di quelle italiane –, scrisse: «perché un libro passi le frontiere bisogna che vi siano delle ragioni di originalità e delle ragioni di universalità» (*Saggi* 1825).

Trattare delle modalità e dei tempi che caratterizzano la diffusione di un'opera letteraria nel mondo pone davanti a noi un vastissimo panorama di eventi e dinamiche che rendono ogni Paese un caso a sé. L'indagine parte dal riconoscere tutti gli elementi da interrogare durante la ricognizione in continenti nuovi e lingue ignote, cercando di rifrangere i variegati punti di vista in un prisma capace di restituirci il «canone rovesciato» adottato all'interno delle varie culture per vederci *al di fuori* (D'Intino). I fattori che influenzano la fortuna di un'opera sono quindi molteplici: da quelli storici e culturali che concernono l'intera società di una nazione a quelli più microscopici e contingenti che riguardano i singoli individui – come i traduttori, gli editori

¹ Si vedano Di Nicola, "Italo Calvino negli alfabeti del mondo"; "Il canone inverso. I classici italiani del Novecento all'estero"; "Un classico italiano all'estero".

² La cifra comprende tre entità nazionali oggi dissolte: Jugoslavia, Cecoslovacchia e Repubblica Democratica Tedesca.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano



Fig. 1 – 見えない都市, Tokyo, Kawade, 1977, prima di copertina.

Le traduzioni in francese, inglese e spagnolo (quest'ultima limitata solo all'Argentina) escono nel 1974, a poco meno di due anni dalla pubblicazione italiana avvenuta nel novembre 1972. Questo scarto di tempo così breve testimonia il vivo interesse che questi Paesi nutrono per Calvino, evidenziando la volontà di pubblicarne nuovi libri. Dal 1975 fino al termine del decennio l'opera arriva in Polonia, Finlandia, Germania, Giappone, Svezia, Danimarca e Romania, tutti Paesi in cui Calvino è un autore già affermato. Nella prima metà degli anni Ottanta si assiste invece a un'inversione di tendenza, poiché *Le città invisibili* escono in Paesi dove le pubblicazioni calviniane erano state fino ad allora sporadiche e irregolari: si tratta di Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia e Israele, con l'eccezione dell'Ungheria, dove Calvino era edito stabilmente sin dagli anni Sessanta. Nel 1985 si apre la fase delle pubblicazioni postume e l'opera si diffonde in un numero ragguardevole di Paesi, venendo tradotta in arabo – prima volta per un testo di Calvino – e in catalano, persiano e ceco. Negli anni Novanta *Le città invisibili* raggiungono nuovi mercati editoriali come quello cinese, brasiliano, turco, coreano e di alcune ex repubbliche sovietiche e jugoslave, oltre a Messico, Bulgaria, Portogallo, Taiwan e Siria. Con l'arrivo del nuovo millennio la mappa dei Paesi in cui l'opera è stata pubblicata si amplia notevolmente, arrivando a comprendere la Russia e altre realtà editoriali più modeste ma significative tra cui quella slovacca, macedone, indonesiana, albanese, vietnamita, lituana, lettone, georgiana e thailandese. L'ultimo grande mercato di arrivo è quello indiano, raggiunto nel 2003 con una traduzione in lingua tamil a cui sono seguite altre in malayalam e bengalese, rendendo *Le città invisibili* accessibili a un enorme bacino composto da decine di milioni di

e l'autore stesso – senza dimenticare di esaminare quei «dintorni del testo» che costituiscono la forma dell'edizione: l'immagine di copertina, il titolo, le illustrazioni, le informazioni sull'autore e le note al testo sono sorprendentemente eloquenti nel comunicare in quale veste l'opera viene presentata al pubblico.³ Fabio Gambaro ha descritto in modo preciso le due cifre stilistiche che contraddistinguono molte delle illustrazioni adottate per le edizioni estere delle *Città invisibili*: una dedicata al viaggio e una inerente la città (“Illustrare l'invisibile”). Si possono quindi ammirare le vele ammainate delle barche orientali e le carovane in viaggio sulla copertina dell'edizione taiwanese del 1993, oppure le tracce di antiche mappe con una bussola per orientarsi come quelle rappresentate nell'edizione cinese del 2012. Sono invece le torri medievali di Giotto a sveltare nella copertina dell'edizione tascabile tedesca del 1985, così come una carta topografica di Venezia emerge sul volume catalano – sempre dello stesso anno – o le labirintiche geometrie di volte e scale dal richiamo escheriano corredano la prima edizione giapponese del 1977.

³ Si veda Genette.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

lettori. L'edizione più peculiare uscita in questa fase è senza dubbio una traduzione in lingua curda, pubblicata nel 2010 nell'Iraq settentrionale e tradotta dallo svedese.

I miei libri non appartengono alla categoria dei *best-sellers* che vendono decine di migliaia di copie appena escono e l'anno dopo sono già dimenticati. La mia soddisfazione è vedere i miei libri ristampati tutti gli anni. (*Eremita a Parigi* 261)

La costanza e la regolarità con cui *Le città invisibili* continuano a circolare in tutto il mondo potrebbero quindi essere fonte di appagamento per Calvino, come ci dimostrano i numeri: nel 2018 si è arrivati a un totale di 123 edizioni, 29 nella prima fase – fino al 1985 – e 94 negli anni seguenti, di cui 34 edizioni soltanto nell'ultimo decennio.⁴ Questi dati non possono essere interpretati unicamente alla luce di un'espansione del mercato editoriale e del bacino dei lettori globale – che rimangono sicuramente elementi imprescindibili –, ma necessitano il riconoscimento della vitalità di cui la materia letteraria delle *Città invisibili* brilla ancora oggi, venendo poste e riproposte in fisionomie editoriali sempre nuove.⁵

Ripercorrendo la cronologia dei Paesi dove sono state pubblicate *Le città invisibili* è possibile tracciare una divisione ideale strutturata in due fasi temporali distinte: la prima, che è la più breve e va dalle prime traduzioni edite nel 1974 alla scomparsa di Calvino nel 1985, è caratterizzata dal peso assunto dalla critica letteraria estera nel decretare il successo dell'opera, mentre la seconda, che prosegue ancora oggi, vede il progressivo affermarsi dei progetti editoriali come istanze in grado di raggiungere nuovi lettori, ritagliando spazi inediti nel panorama dell'offerta editoriale. Naturalmente le due componenti, per uno scrittore complesso come Calvino e un'opera elaborata come *Le città invisibili*, non si escludono mai a vicenda, ma proseguono il loro percorso intrecciandosi e giocando ruoli diversi con il passare del tempo. Per sorreggere questa impostazione si è scelto di focalizzarsi sui casi dei Paesi considerati più rappresentativi, ricostruendo analiticamente e collegando tra loro gli elementi utili a costituire un esempio concreto attraverso cui interrogare un fenomeno evidentemente più ampio e articolato.

⁴ La ricerca bibliografica sulle edizioni straniere delle *Città invisibili* si basa sul Fondo librario del Laboratorio Calvino – Sapienza Università di Roma – e sui dati presenti nei cataloghi OPAC delle biblioteche straniere e nell'Index Translationum, la banca dati delle traduzioni dell'UNESCO.

⁵ Per la documentazione iconografica si ringrazia il Fondo librario del Laboratorio Calvino – Sapienza Università di Roma.



Fig. 2 – 看不見的城市, Taipei, China Times, 1993, prima di copertina.

1. Il peso della critica

Il caso più rappresentativo della prima fase è quello degli Stati Uniti, dove la traduzione di William Weaver – traduttore di cui Calvino aveva grande stima (*Saggi* 1828) – esce il 28 maggio 1974. Nonostante il lungo rapporto personale avuto con Weaver, è indicativo riportare il giudizio di Calvino in merito alla traduzione inglese delle *Città invisibili*, definita «non del tutto felice». ⁶ Lo stesso Weaver racconta di come il suo entusiasmo per la prospettiva di tradurre *Le città invisibili* divenne sgomento quando Helen Wolff, agente della casa editrice Harcourt Brace Jovanovich, manifestò forti dubbi all'idea di pubblicarle:

I remember a conversation at this time in Helen Wolff's office. There was a copy of the Italian edition of *Le città invisibili* on the desk before her. She had excellent Italian, and had read the book. So had I, and I poured out all my irrepresible enthusiasm: the magic of the prose! the elegance, the wit, the pathos! Helen's response was chilling. «Yes,» she said, «but who's going to buy it?» And, to my horror, I realized she was actually considering the possibility of turning it down. A woman of great sensitivity and humanity, Helen was also a canny business-woman who, I sometimes thought, could do double-entry bookkeeping in her head. (Weaver)

Questo passaggio è fondamentale per comprendere le dinamiche che si verificano quando un editore cerca di capire se la qualità di un'opera si affianca alla sua pubblicabilità. L'esito finale di questa scelta però diventa evidente fin dall'uscita del libro: a soli due giorni dall'arrivo delle *Città invisibili* nelle librerie statunitensi *The New York Review of Books* ospita un lungo ed entusiastico articolo di Gore Vidal dall'eloquente titolo “Fabulous Calvino”. Vidal ripercorre l'intera carriera letteraria di Calvino, tracciando una parabola che tocca il suo culmine con *Le città invisibili* – definite come «perhaps his most beautiful work» (13-21). Questo momento si rivela quindi un punto di svolta importante per la considerazione che il pubblico, o più esattamente un certo pubblico colto (“The Art of Fiction CXXX” 78), statunitense rivolge a Calvino, che si impone come uno degli scrittori italiani più seguiti nel Paese. Le parole di Vidal scritte nell'articolo non erano affatto sconosciute alla Harcourt Brace Jovanovich, che le ha citate riportandole sulla quarta di copertina della prima edizione americana, ⁷ a indicare come l'articolo già circolasse in casa editrice quando era ancora inedito. Ripercorrendo la sua fortuna all'estero, un decennio dopo questi avvenimenti, Calvino rilascia un commento puntuale in merito:

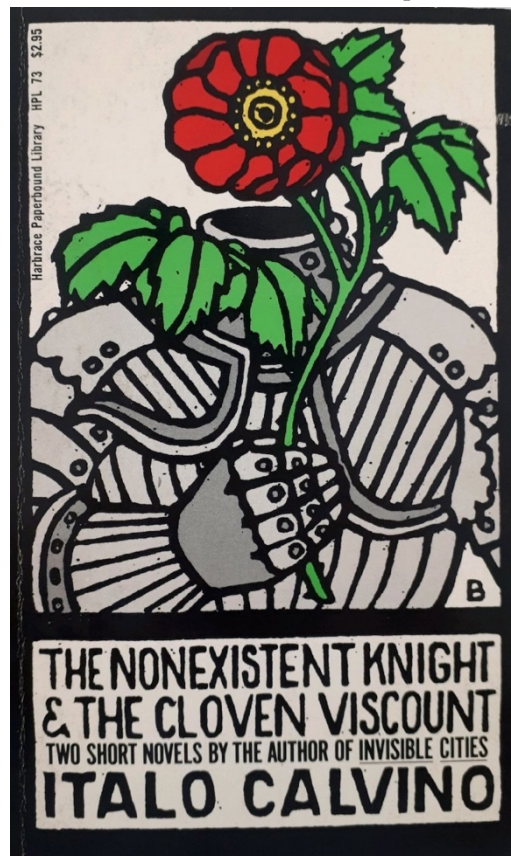


Fig. 3 – *The Nonexistent Knight & The Cloven Viscount*, New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1977, prima di copertina.

⁶ Lettera di Italo Calvino a Guido Almansi; Parigi, 10 febbraio 1974; ora in Calvino, *Lettere* 1231.

⁷ Quarta di copertina di Italo Calvino. *Invisible Cities*. Harcourt Brace Jovanovich, 1974.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

Negli Stati Uniti il mio nome si afferma prima grazie a qualche importante opinion maker letterario (come Gore Vidal: si può dire sia stato lui a lanciarmi) e il mio libro che si impone è quello che si direbbe il più lontano dalle abitudini di lettura americane: *Le città invisibili*. Ancora oggi negli Stati Uniti io sono soprattutto l'autore di *Invisible Cities*, un libro che pare sia molto amato dai poeti, dagli architetti e in genere dai giovani universitari. (*Eremita a Parigi* 263)

La risonanza che la traduzione delle *Città invisibili* ha tra il pubblico, i critici e gli scrittori anglosassoni non si è affievolita nel tempo, come dimostrano le diverse riedizioni succedutesi negli anni. Procedendo in questa direzione è di grande aiuto esaminare anche i paratesti delle altre opere calviniane, tra cui spicca la prima di copertina di un'edizione americana del 1977 – comprendente *Il visconte dimezzato* e *Il cavaliere inesistente* – che sotto il titolo presenta Calvino come «the author of *Invisible Cities*».⁸ Altrettanto interessanti sono le scelte editoriali operate per la quarta di copertina dell'edizione britannica del 1997 – uscita nella collana Vintage Classics della Random House. Si tratta di un breve trafiletto (detto *blurb*), firmato dalla scrittrice inglese Jeanette Winterson, ma molto significativo: «*Invisible Cities* changed the way we read and what is possible in the balance between poetry and prose... The book I would choose as pillow and plate, alone on a desert island».⁹ L'editore inglese ha scelto, per presentare e rappresentare *Le città invisibili* ai lettori, di mettere in rilievo il parere di un'autrice che entra subito nel merito del testo letterario. È questo riconoscimento «tra scrittori» – dopo più di vent'anni

dall'articolo di Vidal – a essere ancora adottato per collocare *Le città invisibili* all'interno dell'offerta editoriale e del canone letterario più recente, è questo il suo punto di forza. L'opera di Calvino stimola la creatività di scrittori come l'americano Ken Kalfus, che nel 1998 pubblica *Thirst*, un'antologia di racconti ispirati dai grandi autori del Novecento. Tra i titoli presenti figura *Invisible Malls*, un omaggio e un rifacimento allo stesso tempo, tra il surreale e il grottesco, delle *Città invisibili*, nel quale viene rappresentato un viaggio attraverso una serie di centri commerciali irreali. “Fabulous Calvino” di Vidal ha contribuito a definire un paradigma utilizzato ancora oggi da diversi studiosi americani per confrontarsi con Calvino e le sue opere, tra cui *Le città invisibili* rivestono ormai saldamente un ruolo di primissimo piano. Non è un caso che nel 2013, in occasione della pubblicazione dell'epistolario calviniano negli Stati Uniti, l'editore e traduttore Jonathan Galassi abbia ribadito sulle pagine di *The New York Review of Books* questa concezione ben radicata:

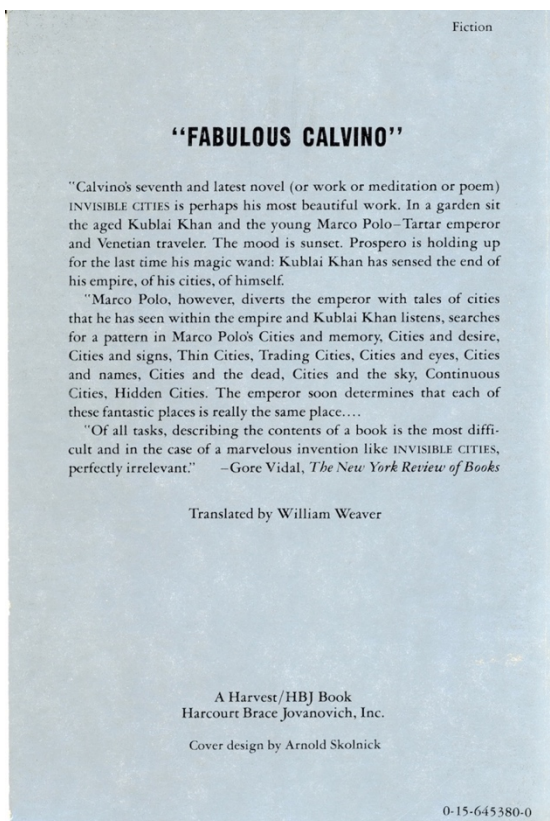


Fig. 4 – *Invisible Cities*, New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1978, quarta di copertina.

⁸ Prima di copertina di Italo Calvino. *The Nonexistent Knight & and The Cloven Viscount*. Harcourt Brace Jovanovich, 1977.

⁹ Quarta di copertina di Italo Calvino. *Invisible Cities*. Vintage, 1997.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

This dialectical approach found its fictional apotheosis in what is arguably Calvino's greatest literary achievement, the diaphanous *Le città invisibili* (1972; translated as *Invisible Cities*, 1974), in which Marco Polo describes to Kublai Khan the fantastical cities of the world that Polo has seen, which the Khan eventually recognizes are actually versions of Polo's Venice. (Galassi)

Nello stesso anno della traduzione statunitense è stata pubblicata quella francese – edita da Éditions de Seuil – curata dall'esponente del *Nouveau Roman* Jean Thibaudeau che ha attirato le critiche di Mario Fusco per i risultati di un lavoro da cui pare emergano «de sérieux problèmes d'exactitude» (Fusco 162). Al di là delle questioni inerenti alla traduzione, è interessante notare come in Francia *Le città invisibili* non si siano affermate come altre opere di Calvino – la trilogia dei *Nostrì antenati* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* su tutte – nonostante il libro abbia cominciato a circolare già nel 1984 in un'edizione tascabile dal basso costo di produzione e vendita e sia stata concepito proprio durante il soggiorno parigino di Calvino. Non solo non ha suscitato un interesse tra critici e scrittori francesi paragonabile a quello statunitense, ma anche le vendite in libreria sono rimaste molto contenute (Gambaro, *Calvino a Parigi*). Dopo il trasferimento editoriale nel 2012 dei diritti francesi sulle opere calviniane a Gallimard si è aperta quindi una nuova stagione che ha come obiettivo una valorizzazione più incisiva e organica di tutto il corpo letterario calviniano (Herzberg), riallacciandosi a una nuova dinamica che, come si vedrà più avanti, è legata maggiormente agli aspetti editoriali.

Per tornare a un altro esempio di come la critica letteraria abbia contribuito al successo delle *Città invisibili* dobbiamo spostarci in Scandinavia. Negli anni Sessanta l'opera di Calvino conosce una diffusione senza precedenti per uno scrittore italiano in Svezia e in Danimarca, capitanata dal *Barone rampante*.¹⁰ Nel decennio successivo, però, è la letteratura politica che assorbe l'attenzione della critica nordica mentre le opere di Calvino cessano di essere pubblicate. Solo alla fine degli anni Settanta, con l'uscita delle *Città invisibili* e la grande accoglienza della critica, si risveglia l'attenzione su Calvino. Il primo Paese a pubblicarne la traduzione è la Finlandia, nel 1976, seguita rispettivamente da Svezia e Danimarca alla fine del decennio. Nel 1982 la Norvegia è l'ultimo Paese della regione a pubblicare l'opera, questo a causa probabilmente di una situazione precedente di gran lunga differente – rispetto al resto della Scandinavia – in merito alla circolazione delle opere calviniane: all'epoca infatti *Le città invisibili* sono solamente la seconda traduzione norvegese, a ventun anni di distanza da quella del *Barone rampante*, a essere pubblicata. In Norvegia i libri di Calvino sono poi editi regolarmente solo dopo l'uscita delle *Città invisibili*, diventate la sua opera con il maggior numero di edizioni, arrivando alla terza nel 2006. Da maestro del fantastico Calvino diventa scrittore difficile, inaugurando con questa nuova immagine una seconda fase di presenza nel panorama scandinavo che si consolida agli inizi degli anni Ottanta con la pubblicazione di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e *Palomar*. Calvino cessa – dopo quasi vent'anni – di essere legato all'immagine di scrittore di racconti fantastici e la nuova attenzione suscitata tra gli intellettuali e gli altri scrittori spinge alla pubblicazione di diversi suoi saggi accolti favorevolmente dal contesto letterario scandinavo, molto interessato al rapporto fra scienza e studi umanistici (Petersen). Similmente a come è accaduto negli Stati Uniti, anche in Scandinavia il successo delle *Città invisibili* è legato al contributo e l'interesse stimolato dai critici letterari e non ai dati di vendita.

Un caso in cui il cambiamento della percezione di Calvino è scaturita direttamente da parte dei lettori è da rintracciare in Estremo Oriente: Tadahiko Wada ha sottolineato come la pubblicazione delle *Città invisibili* in Giappone ha reso possibile per i lettori nipponici affiancare una nuova immagine a Calvino – oltre a quella già presente di autore 'fantastico' –, ovvero quella di scrittore di fantascienza, attirando l'attenzione di un pubblico accanito che prima probabilmente lo ignorava e consolidandolo come uno degli scrittori italiani più seguiti nel

¹⁰ Lettera di Erich Linder a Italo Calvino, 14 ottobre 1960; FAAM, fondo Erich Linder; ora in Di Nicola, "Il canone inverso" 84-85.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

Paese (Wada). Lo stato della fortuna calviniana in Giappone poco prima che le *Città* fossero pubblicate è illustrata in una lettera all'agente Erich Linder scritta da Calvino – andato in viaggio tra Tokyo e Kyoto nel 1976. All'editore giapponese interessato alle sue opere inedite nel Paese «[c]onsiglierei le *Fiabe italiane* edizione completa (è lui che me ne ha chiesto)» e riconosce il successo della trilogia dei *Nostrì antenati*: «*Il visconte dimezzato* è stato pubblicato nel 1971 dalla Shabun-sha, è già alla 6a edizione e si trova in tutte le librerie. [...] *Il cavaliere inesistente* non sono riuscito a vederlo (pare sia esaurito)». L'entusiasmo è però smorzato dalla confessione del suo traduttore giapponese di essere «molto pigro»: «Il traduttore del *Barone*, R. Yonekawa, ha da parecchio tempo in traduzione *Le città invisibili* [...]. Bisognerebbe sollecitare Hayakawa ponendo un limite di tempo».¹¹ Probabilmente il viaggio di Calvino in Giappone, e le seguenti pressioni esercitate tramite Linder, hanno raggiunto il loro scopo, riuscendo a far pubblicare *Le città* solo qualche mese dopo il suo ritorno in Europa.

2. Gli editori

Le dinamiche tedesche inerenti alla diffusione delle *Città invisibili* si collocano a cavallo di quelle che sono le due fasi ricettive dell'opera fuori dall'Italia. Nel 1977 la traduzione tedesca curata da Heinz Riedt viene pubblicata nella Repubblica Federale e in quella Democratica da due editori diversi – rispettivamente Hanser Verlag e Volk und Welt. Di queste prime edizioni rimane degna di nota la postfazione, firmata da Simon Dietrich, presente non solo in quella della DDR, ma anche nell'edizione pubblicata nella Germania Ovest. Una scelta editoriale che desta la viva e immediata protesta di Calvino, ascoltata da Hanser Verlag che poi provvede a eliminare il testo indesiderato nell'edizione successiva:

È la solita post-fazione ideologica che Volk und Welt deve mettere ai libri occidentali perché li lascino pubblicare. Per la Germania dell'Est, niente da obiettare [...]. Ma che bisogno aveva Hanser di inserire questa appendice nella sua edizione? Sembra che sia la interpretazione ufficiale del libro. Credo che dobbiamo protestare con Hanser, molto fermamente.¹²

L'uscita della traduzione tedesca delle *Città invisibili* non passa certo inosservata dai critici e dalla stampa, ritagliandosi uno spazio tra le novità editoriali attraverso diverse recensioni, a partire dal settembre 1977, su alcuni dei quotidiani più letti della Germania Ovest – tra cui *Die Zeit*, *Süddeutsche Zeitung* e *Der Tagesspiegel* – come non si era mai verificato per nessuna opera calviniana precedente.¹³ Probabilmente non è un caso che la prima monografia critica tedesca dedicata a Calvino – basata su una tesi di dottorato e intitolata *Poetik und Erzählstruktur in den Romanen Italo Calvino* – sia stata pubblicata nel 1979, iniziando la sua disamina con *Il sentiero dei nidi di ragno* e concludendola con *Le città invisibili*. Consultando i dati bibliografici disponibili è indicativo constatare come è proprio a partire dall'uscita delle *Città* che gli articoli e i saggi critici tedeschi dedicati a Calvino cominciano a essere pubblicati e a circolare regolarmente. Se studiosi e critici prestano attenzione fin da subito all'opera, la stessa intensità d'interesse non può però essere attribuita al pubblico – almeno nei primi anni. Sono infatti le scelte editoriali a decretare il successo delle *Città invisibili* tra i lettori, a quasi dieci anni dalla prima edizione tedesca: nel 1985 l'editore della Repubblica Federale decide di pubblicare per la prima volta

¹¹ Lettera di Italo Calvino a Erich Linder, Parigi, 22 novembre 1976; FAAM, fondo Erich Linder, serie annuale 1968, b. 36, fasc. 6 (Calvino, Italo); ora in Di Nicola, "Italo Calvino negli alfabeti del mondo" 140.

¹² Lettera di Italo Calvino a Erich Linder, Parigi, 14 novembre 1977; FAAM, fondo Erich Linder; ora in Di Nicola, "Italo Calvino negli alfabeti del mondo" 143.

¹³ Si veda l'appendice bibliografica in Di Nicola, *Italo Calvino. Il titolo e i testi possibili* 93-124.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

L'opera in formato tascabile, collocandola tra le nuove uscite della Deutscher Taschenbuch Verlag (è la seconda opera calviniana a uscire per la DTV, anticipata l'anno precedente dal *Castello dei destini incrociati*) e inserendo nella quarta di copertina una citazione, presa da una recensione apparsa sul quotidiano svizzero *Basler Zeitung*,¹⁴ Il riscontro del pubblico è immediato e – probabilmente – anche sorprendente, al punto da costringere l'editore a procedere con una seconda ristampa nello stesso anno. Il successo di pubblico non ha poi alienato l'interesse degli studiosi, come dimostra un articolo del critico letterario Eberhard Falcke – uscito nel 2012 su *Die Zeit* – in cui *Le città* calviniane vengono definite in termini di «poema mondiale» (*Weltpoem*), indagandone le istanze metanarrative come strumenti di conoscenza della realtà:

Calvinos *Unsichtbare Städte* sind Sinnbilder für das menschliche Dasein, seine Widersprüche, Dilemmata, Paradoxien. Manche nennen das Buch ein Weltpoem. Der kombinatorische Eifer des postmodernen Autor-Artisten macht daraus zuweilen ein nicht minder faszinierendes Weltpastiche. Thematisiert wird vieles, fast alles, bis hin zu den Metafragen nach dem Verhältnis von Realität und Erfindung, Macht und Ohnmacht, Bild und Spiegelbild. (Falck)

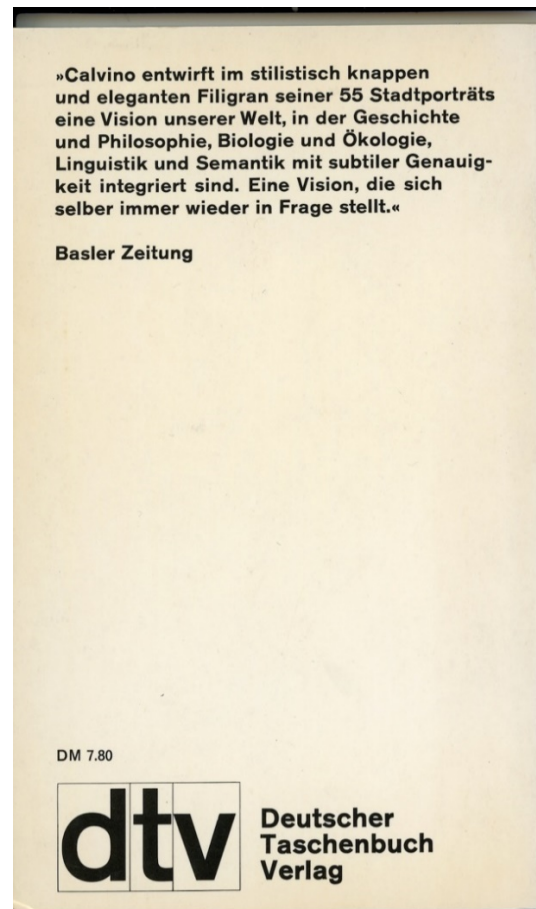


Fig. 5 – *Die unsichtbaren Städte*, DTV, 1985, quarta di copertina.

Il caso tedesco è emblematico perché si manifestano con chiarezza nello stesso Paese, ma ad altezze cronologiche diverse, sia il peso assunto dalla critica letteraria e dagli studiosi sia l'importanza che le dinamiche editoriali giocano nel sancire il successo tra il pubblico. Sono istanze che, lavorando su dimensioni differenti, interagiscono rafforzando la solidità editoriale dell'opera e la collocazione di Calvino all'interno del canone letterario novecentesco. Una delle due istanze con il tempo comincia però a esercitare un'influenza sempre più decisiva, in modo particolare quando si tratta di lettori e mercati a cui *Le città invisibili* giungono dopo la scomparsa di Calvino e a decenni di distanza dalla prima edizione italiana.

In Brasile le opere calviniane iniziano a essere edite nei primi anni Settanta, ma la loro circolazione nel Paese rimane estremamente ristretta e le pubblicazioni sporadiche, tanto da poter parlare di una vera e propria scoperta di Calvino solamente negli anni Novanta. Il termine dei regimi militari che si sono succeduti per buona parte del secondo Novecento in Brasile ha portato – tra le numerose conseguenze – a un forte fermento culturale e sociale del Paese, permettendo alla società brasiliana di scoprire e assorbire tutte le novità che negli anni precedenti venivano accuratamente oscurate dalla cappa politica. È proprio in questi anni di grandi cambiamenti che viene fondata la Companhia das Letras, oggi uno dei maggiori editori

¹⁴ Quarta di copertina di Italo Calvino. *Die unsichtbaren Städte*. DTV, 1985.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

brasiliani, che ha contribuito anche a far pubblicare e circolare in modo sistematico le opere di Calvino. Per introdurlo al pubblico brasiliano, nel 1990, scelgono due opere: le *Lezioni americane* e *Le città invisibili*, tradotte per la prima volta in portoghese. Per conoscere indicativamente l'esito di questa operazione editoriale bisogna consultare il colophon di una delle ultime edizioni brasiliane a disposizione (risalente al 2016): le informazioni riportate dall'editore indicano 18 ristampe per la prima edizione del 1990 e 20 per la seconda edita nel 2003, a testimonianza del successo di un progetto a lungo termine che ha stimolato l'interesse dei lettori brasiliani. Una dinamica simile è riscontrabile in Spagna e in Portogallo, Paesi che come il Brasile hanno affrontato il lento tramonto di un lungo regime prima di iniziare un percorso democratico e liberale negli anni Ottanta. È proprio in questa fase – più precisamente nel 1983 – che esce la prima edizione spagnola delle *Città invisibili*, nella versione pubblicata nove anni prima in Argentina e firmata da Aurora Bernárdez. Il formato del volume – pubblicato da Minotauro,

lo stesso editore argentino – è in cartonato e sulla prima di copertina è rappresentato un quadro astratto di Paul Klee, *La città sopra le colline*. Nella terza di copertina sono elencate alcune opere di altri scrittori editi da Minotauro, tra cui Tolkien e Ballard, mentre non compare alcuna informazione o nota biografica su Calvino. Questa mancanza di riferimenti è alquanto insolita ma eloquente nel comunicare quanto è ancora ristretta – se non del tutto assente – la notorietà di Calvino all'epoca, tanto da spingere l'editore ad accostargli nomi di maggior richiamo per attirare i lettori del genere fantasy e fantascientifico. Nel 1998 la situazione può dirsi completamente capovolta grazie al progetto intrapreso da Jacobo Siruela, fondatore dell'omonima casa editrice, che decide di creare una collana dedicata esclusivamente alle opere di Calvino, la Biblioteca Italo Calvino. Nella collana *Le città invisibili* sono uno dei primi titoli a uscire (insieme a *Sulla fiaba*, la trilogia dei *Nostrì antenati* e le *Lezioni americane*), diventando nel tempo uno dei libri di maggior successo di Calvino in Spagna e arrivando nel 2017 alla sua ventottesima ristampa. I paratesti sono molto espressivi anche nella seconda edizione portoghese, uscita nel 2015 – a 22 anni di distanza dalla prima – nella collana Don Quixote, la cui seconda e buona parte della terza di copertina sono occupate dal commento dell'editore all'opera e dalla biografia dell'autore, mentre nella quarta sono riportati una citazione di Calvino sulle *Città invisibili* estratta dal *memo* sull'esattezza nelle *Lezioni americane*¹⁵ e un trafiletto editoriale che lo definisce come «um dos escritores mais importantes e instigantes desta segunda metade do século XX».¹⁶

La Russia – comprese alcune ex repubbliche sovietiche – e la Cina chiudono l'orizzonte di questa ricognizione esemplificativa di alcuni dei Paesi in cui *Le città invisibili* sono diffuse. Nell'Urss le opere di Calvino sono pubblicate regolarmente dalla metà degli anni Cinquanta

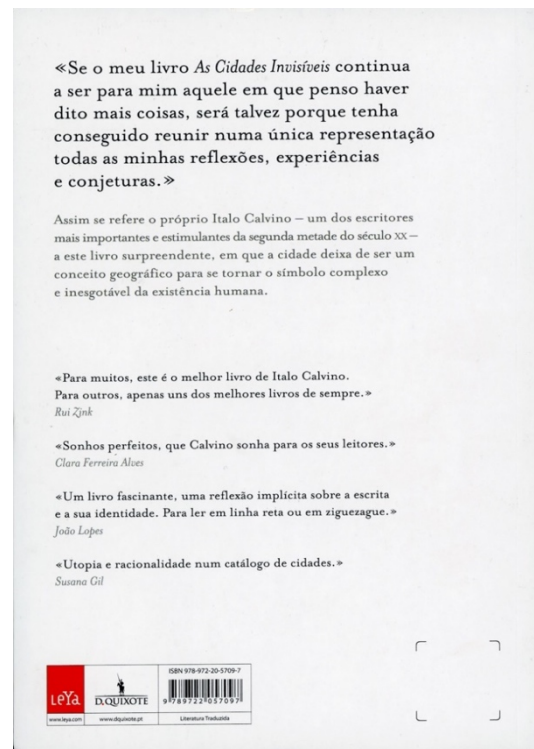


Fig. 6 – *As cidades invisíveis*, Dom Quixote, 2015, quarta di copertina.

¹⁵ «Il mio libro in cui credo d'aver detto più cose resta *Le città invisibili*, perché ho potuto concentrare su un unico simbolo tutte le mie riflessioni, le mie esperienze, le mie congetture» Calvino, *Saggi* 689.

¹⁶ Quarta di copertina di Italo Calvino. *As cidades invisíveis*. Companhia das Letras, 1990.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

alla fine degli anni Sessanta, mentre la svolta sperimentale intrapresa da Calvino negli anni Settanta non viene probabilmente recepita positivamente dall'ambiente editoriale sovietico – come dimostra lo stallo editoriale delle opere calviniane durato più di trent'anni. Curiosamente *Le città invisibili* sono la prima opera di Calvino a uscire nel 1994 in Estonia, nella collana *Perioodika* – in cui nello stesso anno sono editi anche *Sodoma e Gomorra* di Proust e *Candido* di Voltaire –, e nel 1997 in Ucraina, in quanto prima traduzione in lingua russa. Bisogna attendere il 2001 per vedere la pubblicazione delle *Città invisibili* in Russia, edite in un solo volume insieme a *Ti con zero* e al *Castello dei destini incrociati*, per poi uscire autonomamente nelle collane *Книга на все времена* (*Libri di tutti i tempi*) e *Классическая и современная проза* (*Prosa classica e moderna*) insieme alle opere di Dickens, Hesse, Hemingway e Maupassant. Quella di pubblicare le opere di Calvino in antologia, invece che singolarmente così come erano state concepite, è una consuetudine che viene adottata anche per diverse edizioni della Repubblica Popolare Cinese, evidenziando la volontà degli editori di accorpare l'intera opera calviniana in pochi volumi, proponendo un calco della scelta d'autore di riunire nel 1960 la trilogia araldica nell'unico volume *I nostri antenati*. Al di là della discutibilità delle scelte dal punto di vista filologico, queste decisioni dimostrano la voglia degli editori di colmare quella che viene percepita come una lacuna nell'offerta letteraria del loro Paese, spingendoli a fare investimenti non indifferenti per tradurre e pubblicare diverse opere allo stesso tempo.

Nella Repubblica Popolare Cinese *Le città invisibili* vengono tradotte dall'edizione americana di William Weaver e pubblicate per la prima volta nel 1991, inserendosi nel rarefatto filone delle edizioni calviniane in Cina iniziato nei primi anni Ottanta con *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e stabilizzatosi solo dopo l'arrivo del Nuovo millennio (Brezzi). È nel 2001 che esce una nuova traduzione delle *Città*, in un'antologia contenente anche *Il castello dei destini incrociati* e *Le Cosmicomiche*, per poi essere edita in volume singolo e rimane un titolo fisso nel catalogo di Yilin – la casa editrice che oggi detiene i diritti cinesi delle opere di Calvino. Negli anni *Le città invisibili* si sono affermate come l'opera di Calvino più diffusa in Cina, dopo il *Barone rampante*, con più di 20 mila copie vendute nel 2013 (Brezzi 158). Se i libri di Calvino sono riusciti ad attirare l'attenzione dei lettori cinesi e a conoscere una pubblicazione regolare e pianificata, questo si deve all'italianista Lü Tongliu, che aveva già iniziato a occuparsi di Calvino negli anni Ottanta, e a Lu Yuchang, editore di Yilin. Attraverso lo sforzo congiunto e all'incrocio di competenze tra un editore consapevole e uno studioso appassionato è stato possibile introdurre Calvino – per cui è stata ritagliata una collana editoriale apposita – in modo intelligente ed efficace all'interno del mercato editoriale emergente più grande del mondo, ormai secondo in termini di fatturato solo a quello statunitense (Lolli).

3. Condizione editoriale e canone letterario

Come si è visto la fortuna delle *Città invisibili* in diversi Paesi è stata inizialmente suscitata e stabilita dal giudizio critico, trasmettendosi in alcuni casi anche al bacino più ampio del pubblico dei lettori. La ricezione del testo da parte dei critici è stato il primo livello raggiunto per cominciare a parlare di entrata nel canone letterario, ma a questo punto si aprono numerosi piani del vastissimo discorso inerente alla canonicità letteraria e non possono essere tutti affrontati in questa sede. Se è vero però che «il concetto tradizionale di canone parrebbe infatti per molti versi legato a un'epoca ormai superata, in cui i riferimenti culturali erano maggiormente condivisi e avevano una loro stabilità» (“Canone e canoni [...]” 7) per cercare di dare nuova consistenza a un concetto le cui antiche premesse sono mutate è utile considerare il ruolo degli editori e dello stato editoriale delle opere. Sono significative le parole di Calvino che, consapevole dell'importanza del lavoro editoriale, scrive nell'intervento dall'eloquente titolo *Tradurre è il vero modo di leggere un testo*: «credo molto nella funzione della casa editrice» (*Saggi* 1829). Nel caso delle *Città invisibili* spesso gli elementi peritestuali dei vari volumi hanno

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione

Andrea Palermitano

dimostrato che è proprio l'attenzione della critica la base su cui gli editori hanno progettato le fattezze editoriali utili per introdurre l'opera in nuovi mercati. Si tratta infatti di editori consapevoli che il loro compito non è solo quello di far tradurre e pubblicare un'opera, ma anche di trovare la collocazione più adatta a valorizzarne le qualità letterarie e attirare l'attenzione dei lettori. Calvino scrive ancora nel 1984 che «l'essere tradotti non vuole ancora dire essere letti veramente. È una specie di routine, anche all'estero un romanzo tradotto viene pubblicato in poche migliaia di copie, escono recensioni garbate sui giornali, il volume resta un paio di settimane in libreria, poi sparisce, ricompare a metà prezzo nei Remainder's, poi va al macero» (*Eremita a Parigi* 262). La continuità delle riedizioni e ristampe nel tempo rimane uno degli indici più efficaci non tanto nel rivelare i volumi di vendita sul breve periodo (fenomenologia dei best-seller), quanto la longevità dell'opera (e allora si può parlare di *long-seller*). Alcuni editori utilizzano questi dati come certificato di successo tanto da apporli sulla copertina del libro – oltre che nel colophon –, come è consuetudine dell'editore turco YKY che colloca il numero della ristampa in basso a destra sul piatto di copertina. L'edizione turca delle *Città invisibili* attualmente sul mercato – uscita nel 2002 – è arrivata alla ventiquattresima tiratura nel 2018, ed è sufficiente che il lettore guardi la copertina per scoprirlo.

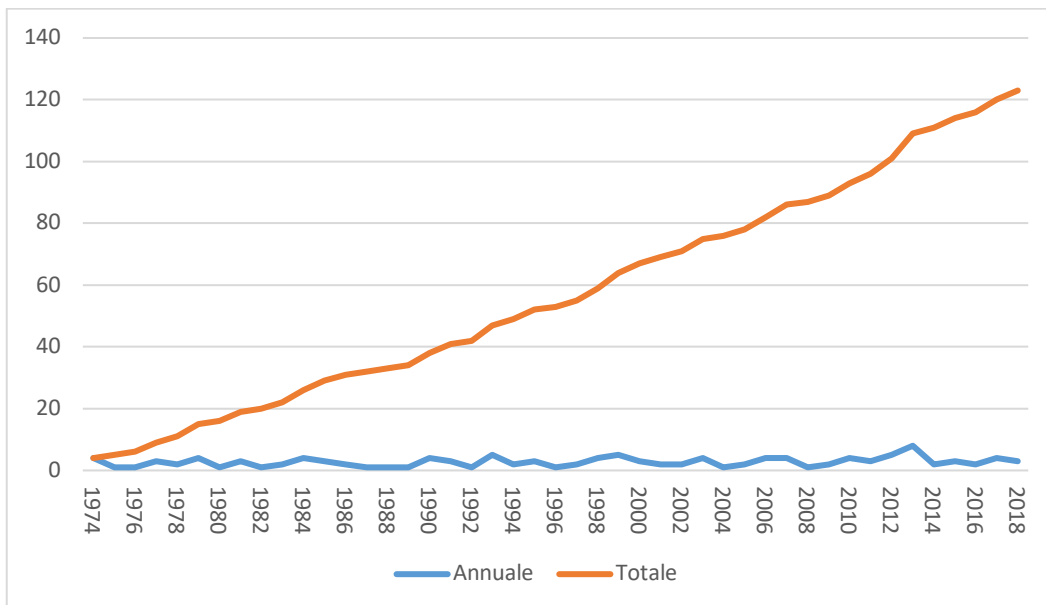


Fig. 7 – Edizioni estere delle *Città invisibili*.

Le serie editoriali hanno assunto storicamente un peso di grande rilevanza nell'articolare il panorama editoriale, arrivando persino a trasferire le proprie caratteristiche identitarie alle opere che ospitano (Italia). Come si è notato *Le città invisibili* sono apparse sovente in collane dedicate ai classici della letteratura contemporanea mondiale, ritagliandosi uno spazio tra le opere di autori del Novecento tra cui Proust e Hemingway. Questo tipo di dinamica, a prima vista squisitamente editoriale, è in realtà uno degli agenti fondamentali nel condizionare l'istituzione del canone delle opere, come ha illustrato Alberto Cadioli nelle *Diverse pagine*: «le scelte di molti editori di considerare classico uno scrittore morto da pochissimi anni [...] è una decisione prettamente editoriale che, tuttavia diventa un fattore determinante nella delineazione del panorama degli scrittori “maggiori” della letteratura italiana novecentesca» (84). È innegabile come, dal Novecento in avanti, le scelte editoriali abbiano assunto un ruolo determinante nel profilare il canone letterario tra il pubblico – influenzando inevitabilmente anche l'orientamento degli studiosi – attraverso la costituzione e costruzione di collane dedicate ai classici,

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione
Andrea Palermitano

con l'ambizione di raccogliere tutti i capolavori della letteratura nazionale e mondiale di ogni tempo. Ci sono infatti collane che canonizzano l'autore e la sua intera produzione ricorrendo a edizioni scientifiche, come fanno i Meridiani della Mondadori e la Pléiade di Gallimard, o altre di scopo divulgativo in cui lo statuto di classico viene trasmesso attraverso la natura monografica della serie: è questo il caso degli Oscar Mondadori. Opere di Italo Calvino, della già accennata Biblioteca Italo Calvino della spagnola Siruela o di 卡尔维诺经 (I classici di Calvino) della cinese Ylin. *Le città invisibili* sono presenti in tutte queste tipologie di serie editoriali, inserendosi nell'orizzonte del canone letterario del Novecento anche fuori dall'Italia e contribuendo in modo determinante a rendere Calvino l'ultimo classico italiano – come lo ha definito Asor Rosa (553-554) – anche tra quei lettori che ne hanno potuto conoscere l'opera solo tramite le traduzioni verso altre lingue e alfabeti.

4. Bibliografia

- Asor Rosa, Alberto. *Storia europea della letteratura italiana*, vol. III, *La letteratura della Nazione*. Einaudi, 2009.
- Brezzi, Alessandra. “La ricezione di Calvino in Cina”. *Per Italo Calvino*, numero speciale di *Bollettino di italianistica*, 2013, pp. 158-173.
- Cadioli, Alberto. *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore e lettore*. Il Saggiatore, 2017.
- Calvino, Italo. “The Art of Fiction CXXX”. *The Paris review*, n. 124, Fall 1992, pp. 57-81.
- . *Eremita a Parigi. Pagine autobiografiche*. Mondadori, 1994.
- . *Lettere. 1940-1985*. A cura di Luca Baranelli, introduzione di Claudio Milanini. Mondadori, 2000.
- . *Saggi. 1945-1985*. A cura di Mario Barengi. Mondadori, 1995.
- “Canone e canoni: opinioni a confronto”. A cura di Gino Roncaglia e Giovanni Solimine, *Biblioteche oggi Trends*, vol. 1, n. 2, 2015, pp. 6-22.
- Chevallier, Louis, “Tempête autour d'Italo Calvino”. *Le Monde*, 10 gennaio 2013, www.lemonde.fr/culture/article/2013/01/10/tempete-autour-d-italo-calvino_1815170_3246.html. www.giornaledellalibreria.it/news-mercato-cina-fotografia-di-un-mercato-editoriale-in-continua-espansione-2494.html. Ultimo accesso: 11 febbraio 2020.
- Di Nicola, Laura ---. “Il canone inverso. I classici italiani del Novecento all'estero”. *Libri in viaggio. Autori italiani in Svezia*. A cura di Laura Di Nicola e Cecilia Schwartz. Acta Universitatis Stockholmiensis, 2013a, pp. 64-88.
- . “Un classico italiano all'estero”. *Per Italo Calvino*, numero speciale di *Bollettino di italianistica*, 2013b, pp. 135-141.
- . “Italo Calvino negli alfabeti del mondo. Un firmamento sterminato di caratteri sovrasta i continenti”. *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*. A cura di Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Effigie, 2009, pp. 129-144.
- . *Italo Calvino. Il titolo e i testi possibili*. Università degli studi di Roma La Sapienza – Dipartimento di studi filologici linguistici e letterari, 2001.

Le città invisibili sulle mappe del mondo. Una ricognizione
Andrea Palermitano

- D'Intino, Franco. "Il Novecento italiano oltrefrontiera". *Storia della letteratura italiana. Il Novecento. Scenari di fine secolo*. A cura di Nino Borsellino e Lucio Felici, vol. I. Garzanti, 2001, pp. 919-995.
- Falcke, Eberhard. "Die unsichtbaren Städte: Italo Calvino schreibt ein Weltpoem". *Die Zeit*, n. 32, 2012, www.zeit.de/2012/32/L-Calvino-Die-unsichtbaren-Staedte. Ultimo accesso: 11 febbraio 2020.
- Fusco, Mario. "Lire Calvino en français?". *Chroniques italiennes*, 2005, pp. 157-163.
- Galassi, Jonathan. "The Dreams of Italo Calvino". *The New York Review of Books*, 20 giugno 2013, www.nybooks.com/articles/2013/06/20/dreams-italo-calvino/. Ultimo accesso: 11 febbraio 2020.
- Gambaro, Fabio. "Illustrare l'invisibile. Le copertine delle *Città invisibili*". *La visione dell'invisibile: saggi e materiali su Le città invisibili di Italo Calvino*. A cura di Mario Barenghi, Gianni Canova e Bruno Falchetto. Mondadori Electa, 2002, pp. 96-103.
- . *Calvino a Parigi. Un eremita curioso*, intervento al convegno internazionale Calvino qui e altrove, 16 dicembre 2015.
- Genette, Gérard. *Soglie. I dintorni del testo*. Einaudi, 1989.
- Italia, Paola. "Filologia editoriale e canone. Testi, Collane, Opere in raccolta dalla carta al digitale". *Prassi Ecdotiche della Modernità letteraria*, n. 2, 2017, pp. 7-18.
- Lolli, Antonio. "Cina: fotografia di un mercato editoriale in continua espansione". *Giornale della libreria*, 24 giugno 2016, www.giornaledellalibreria.it/news-mercato-cina-fotografia-di-un-mercato-editoriale-in-continua-espansione-2494.html. Ultimo accesso: 11 febbraio 2020.
- Milanini, Claudio. *L'utopia discontinua. Saggi su Italo Calvino*. Garzanti, 1990.
- Petersen, Lena Waage. "Calvino nel panorama culturale scandinavo". *Italo Calvino. Atti del convegno internazionale (Firenze, 26-28 febbraio 1987)*, a cura di Luigi Baldacci e Giovanni Falaschi. Garzanti, 1988, pp. 369-380.
- Rubini, Francesca. "Il barone rampante nel mondo. Lingue, traduzioni, diffusione internazionale". *Bollettino di Italianistica*, n. s., 2019, pp. 219-230.
- Testa, Enrico. "Aspetti linguistici delle *Città invisibili* di Calvino". *Per Elio Gioanola. Studi di letteratura dell'Ottocento e del Novecento*. Interlinea, 2009, pp. 409-421.
- Vidal, Gore. "Fabulous Calvino". *The New York Review of Books*, vol. 21, n. 9, 30 May 1974, pp. 13-21.
- Wada, Tadahiko. *Le forme nel tempo. La ricezione di Calvino in Giappone*, intervento al convegno internazionale Calvino qui e altrove, 17 dicembre 2015.
- Weaver, William. *Calvino and his Cities*, 2011, <https://www.uky.edu/~eushe2/Pajares/calvino/calweaver.htm>. Ultimo accesso: 11 febbraio 2020.
- Zancan, Marina. "Le città invisibili di Italo Calvino". *Letteratura italiana. Le opere*, diretta da Alberto Asor Rosa, vol. IV, *Il Novecento*, t. II, *La ricerca letteraria*. Einaudi, 1996, pp. 875-929.